

Con la “Fiabo-fobia” di Arianna Porcelli Safonov, la paura non fa poi tanto paura, applausi al Teatro di Ferento



di MARIA ANTONIETTA GERMANO –

VITERBO – Ieri 1 agosto, nell’ambito di Ferento Teatro Festival 2024, è andato in scena un divertente e stimolante monologo dell’autrice di testi satirici **Arianna Porcelli Safonov** dal titolo “**Fiaba-fobia**”, un racconto irriverente, molto apprezzato dal pubblico, che ha messo a fuoco le fobie della nostra vita quotidiana, come la paura. Ma paura di che? Di tutto.

Arianna Porcelli Safonov arriva sul palco con un sorriso sornione, guarda il pubblico e spiega: “Fobia vuol dire paura e “paura” include nella propria radice l’indoeuropeo -pat che vuol dire percuotere, abbattere. Potremmo dire che le paure ci abbattano e che veniamo giornalmente percossi dalla fobia. E che cosa si nasconde sotto l’etimologia delle parole, il loro vero senso contro gli altri. Ma quando non ci sono le parole: **vocabolario**. Gli altri sono disarmati, perchè ormai si parla tutto in *corsivo* come a Tic Toc. Se le persone si vogliono insultare: ‘magari mori’, lo scrivono ‘magari 4’, mettono i

numeri dentro le parolacce. Così comunicano le persone. Ma moriranno, prima o poi.” **E scattano i primi applausi.**

Poi Arianna (ormai la chiamiamo così perchè la sentiamo amica) va vanti come un treno veloce e regala pillole irriverenti e spiega: *“Paura- forte tubamento di animo con turbamento dei sensi”*.

“La paura. Ogni giorno veniamo percossi dalla paura, schiaffeggiati dalle nostre fobie, mentre tentiamo di andare all’apericena, poco prima di entrare in una *call*, al pilates. Tutti abbiamo paura anche se dissimuliamo di professione. Allora perchè non scriverlo sul curriculum: ‘sono general manager advertisement superstar e dissimulatore di paura: ho quarant’anni di esperienza nell’arte di far credere agli altri, che è tutto a posto. Io valgo’.

“Ma cosa vali? Che la paura ti sta masticando il sistema nervoso come lo snack che dai al tuo barboncino per pulirsi i denti. Dentro sei composto dal 2 per cento di acqua e di pipì.

“Il mio – **continua tra una pausa e un sorriso ironico Arianna** – è un calendario filosofico un po’ particolare: una paura al giorno, così vi ricordate di me. Ai miei amici ho chiesto una parola particolare, tua, che riguarda la paura.

“E’ uscito questo: “La paura di Chernobil. Se avessero ragione i buddisti che rinasciamo, nella prossima vita, io voglio 6 tette.

“La paura dei traslochi e la paura di morire, **questa è la mia preferita.** Questo signore li ha messi insieme! Perchè cambiare casa, come morire, spaventa tutti.

“La paura degli zingari, la paura più sessista che esita. Facciamo gli evoluti ma la paura rimane. I maschi rubano il rame, ci rubano le antenne, casa stanno costruendo? Che monolite costruiscono? La zingare femmine? Cattive, predigono il futuro , tremiamo nel capire cosa faranno gli zingari nel

time fluid.

“La paura del posto di blocco, c’è di avere paura degli agenti che ci proteggono. Rimanete calmi. Quando vedete la paletta, non mettete la freccia, cosa che non fareste mai nella vita normale, sorridete, tranquilli, accostate e abbassate il finestrino e loro capiscono che droga vi prendete. E ricordate in macchina non dors, no nirvana, si Elody. Meglio idioti che senza papeete.

“La paura della prima notte di sesso. E chi se la ricorda... E come il posto di blocco : no Elody, sì dors, meglio drogati che idioti.

“La paura delle prossime elezioni. Tranquilli non ci saranno.

“La paura di ridere di cose di cui non si può ridere. La risata fa paura. Difatti quando sentiamo qualcuno che non conosciamo, che ride di notte...

“La paura di non farcela. Non si sa bene a far cosa. Ma senza dubbio, ragazzo, non ce la farai. Non sei solo al partito democratico.

“La paura di essere inseguiti dal chirurgo di Madonna, come darvi torto? La paura di essere inseguiti da Madonna anche se lei è piccola così...

“La paura di essere seguiti da vostra madre.

“La paura del futuro che attende l’Occidente. Cavoli vostri... io sono esausta, ciao”.

Applausi e ancora tanti applausi chiudono la spassosa serata.

Nota- Ferento Teatro Festival 2024 è organizzato, come avviene da oltre venti anni, da Consorzio Teatro Tuscia con la direzione artistica di Patrizia Natale ed è sostenuto dal contributo del Ministero della Cultura, che dal 2022 lo ha riconosciuto Festival a livello nazionale, dal Comune di

Viterbo, dalla Regione Lazio, da Fondazione Carivit e da Ance Viterbo.

Per ulteriori informazioni sui biglietti e sulla stagione teatrale, consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito www.teatroferento.it/







**Fiabafobia al teatro romano
di Ferento con Arianna
Porcelli Safonov**



FERENTO (Viterbo)- Sul palco dell'antico teatro romano di Ferento domani 1° agosto (ore 21,15) arriverà il tour estivo di Arianna Porcelli Safonov, storyteller e autrice di testi satirici che hanno registrato il tutto esaurito sui palchi di tutta Italia. Caustica, diretta, irriverente, Arianna Porcelli sta portando in giro per il Paese non un solo spettacolo, ma diversi testi per le diverse location: a Viterbo interpreterà "Fiabafobia", una collana di racconti che sorride e fotografa l'istante preciso in cui veniamo schiaffeggiati dalle nostre fobie mentre facciamo finta di essere cool e il momento inquietante in cui realizziamo che abbiamo paura perché tutti hanno paura e ci hanno detto che era giusto averne. Dai ragni al buio, dall'aereo agli immigrati, dalle pandemie all'acqua alta: la paura è il timone sociale più potente che esista.

"Fobia vuol dire paura e "paura" include nella propria radice l'indoeuropeo -pat che vuol dire percuotere, abbattere – afferma Arianna Porcelli Svanov -. Potremmo dire che le paure ci abbattono e che veniamo giornalmente percossi dalla fobia. Non è un buon inizio per un monologo comico. La risata però è il linguaggio che serve per entrare dentro a uno degli argomenti più attuali, impegnativi e meno discussi di questo momento storico: la paura come timone sociale. Siamo passati dal "Non abbiate paura" di Giovanni Paolo II al "Restate a casa" in un batter d'occhio, da "Andrà tutto bene" alla vigile

attesa. Sin dai tempi dell' uomo nero, ogni anno viene prodotto un nuovo soggetto che dovrà farcela fare sotto. Quando ero piccola si doveva aver paura di Chernobyl, poi c'è stata la mucca pazza, l'arsenico nell'acqua. Poi sono arrivati i musulmani e dopo il 2001 se vedevi un arabo che avesse fatto la sciagurata scelta di comprarsi una cartella Invicta eri in grado di allontanarti con un record da far piangere Usain Bolt (record mondiale 100 metri, ndr). Dopodiché sono arrivati gli immigrati, ma ora non se li fila più nessuno perché ci sono il virus, la peste suina e, se non bastasse, una bella guerra. Ma non ci bastano le paurose proposte dai suggeritori mediatici: vogliamo di più! Ed anche grazie al clima di terrore mondiale ci spertichiamo in fobie personalizzate che ci percuotono con mille bastoni: dai serpenti ai ragni, all'aereo, alle malattie veneree, ai batteri di ogni tipo che potrebbero aggredirci al tavolino del bar, dalla fobia degli uomini e delle donne con cui potremmo riprodurci a quella dell'acqua alta e molto altro di pauroso e di ridicolo che viene giustificato con "Scusa, è che c'ho la fobia!".

Fiaba-fobia è una collana di racconti che indaga sulle fobie che accompagnano la nostra persona, a volte per tutta la vita, a volte più dei parenti. Fiaba-fobia – conclude l'artista – è stata scritta per ridere e per pensare. Sperando che non ci sia nessuno che abbia paura di ridere di pensare". Nata a Roma e laureata in Storia del costume, Arianna Porcelli Safonov ha lavorato per circa dieci anni come organizzatrice di eventi, viaggiando ovunque. Nel 2008 ha iniziato a studiare teatro comico e ha aperto un blog di racconti umoristici, "Madame Pipì". Due anni più tardi si è trasferita a Madrid, dove ha condotto fino al 2014 un programma televisivo. Tornata a vivere in Italia ha affittato un piccolo fienile, al riparo dal caos delle grandi città, in un paesino dell'Oltrepò pavese, dove è impegnata anima e corpo nella scrittura di monologhi comici che attingono alla realtà di una campagna "incontaminata" contrapposta alla confusione della metropoli. "Scrivo e racconto quello che vedo da quassù. Perché da qui il

mondo ha un'altra prospettiva, molto più sensata e io sono finalmente libera", ha dichiarato in un'intervista.

Ferento Teatro Festival 2024 è organizzato, come avviene da oltre venti anni, da Consorzio Teatro Tuscia con la direzione artistica di Patrizia Natale ed è sostenuto dal contributo del Ministero della Cultura, che dal 2022 lo ha riconosciuto Festival a livello nazionale, dal Comune di Viterbo, dalla Regione Lazio, da Fondazione Carivit e da Ance Viterbo.

Per ulteriori informazioni sui biglietti e sulla stagione teatrale, consultare la pagina fb Ferento Teatro Romano o il sito www.teatroferento.it/ .